



PERSONE E 'NON PERSONE

«Invenzioni di umanità»

Ad Asti

Si apre oggi il Festival di Antropologia di Asti sul tema «Persone: invenzioni di umanità». Fino a domenica ospiterà proiezioni di preziosi documentari, momenti musicali e la partecipazione di straordinarie personalità del mondo dell'antropologia tra cui Luc De Heusch, antropologo e documentarista, allievo di Levi Strauss

Gli ospiti

Tra gli interventi, quelli di Jeanne Favret-Saada, esperta mondiale di stregoneria, Carlo Alberti Defanti, il neurologo che ha seguito la vicenda di Eluana Englaro, Roberto Beneduce, tra i massimi esperti di etnopsichiatria, il sociologo Alessandro Dal Lago, Francesco Remotti, Enrico Comba, Massimo Raveri, Cecilia Pennacini...



Courtesy of the artist, Profile Foundation and Zacheta National Gallery of Art, Warsaw

Ospitit Krzysztof Wodiczko «Goscie/Guests» 2009, particolare dell'installazione polacca alla Biennale di Venezia

GLI IMMIGRATI? INVISIBILI MA PERSEGUITATI

Doppio regime Gli imprenditori italiani si riversano nei paesi poveri alla ricerca di forza lavoro a basso costo, ma il nostro paese chiude le porte ai lavoratori di quelle nazioni. Il sociologo sarà ospite del Festival di antropologia

ALESSANDRO DAL LAGO
SOCIOLOGO

Dalla fine degli anni Settanta in poi, l'emigrazione italiana cessa di essere un fenomeno rilevante. Il paese, dopo il boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta e nonostante la crisi petrolifera, entra nel gruppo dei paesi più industrializzati del mondo. In questo quadro, mentre si scopre potenza economica, l'Italia comincia ad avvertire la presenza di stranieri, provenienti soprattutto dal bacino

mediterraneo e dal Maghreb e anche da paesi asiatici. All'inizio, negli anni Ottanta, il fenomeno è limitato e non dà luogo a particolari reazioni. Il governo italiano si limita a diverse «sanatorie», riconoscendo cioè la condizione di fatto degli stranieri che lavorano in Italia. Paradossalmente, il momento più alto dell'incapacità, soprattutto sociologica, di comprendere chi sono i migranti viene raggiunto quando, all'inizio degli anni Novanta, cominciano a diffondersi le prime analisi «culturali». La scoperta del multiculturalismo o dell'intercultura in ambito italiano parte dall'assunto che

gli stranieri non siano individui o attori sociali razionali come chiunque altro, e quindi soggetti a una pluralità di influssi, e capaci di rielaborarli in scelte, ma rappresentanti delle loro culture d'origine.

Verso la metà degli anni Novanta, i fenomeni migratori sono al centro di una preoccupazione nuova, soprattutto politico-mediale, e cioè la relazione tra immigrazione e criminalità. Infatti, se considerati come mere estensioni di una comunità, gli immigrati saranno generalmente ritenuti responsabili di reati eventualmente commessi da altri immigrati. È ciò che è stato chiama-